



Prefettura di Potenza

"PIANO EMERGENZA ESTERNA" (L. 1° DICEMBRE 2018 N. 132)

A.M.A. SRL - ATELLA (PZ), C.DA CAFARO

PLANIMETRIA GENERALE DI
PIANIFICAZIONE (A)

- A.M.A. SRL -

Confine di stabilimento

Distanza di attenzione

400 m

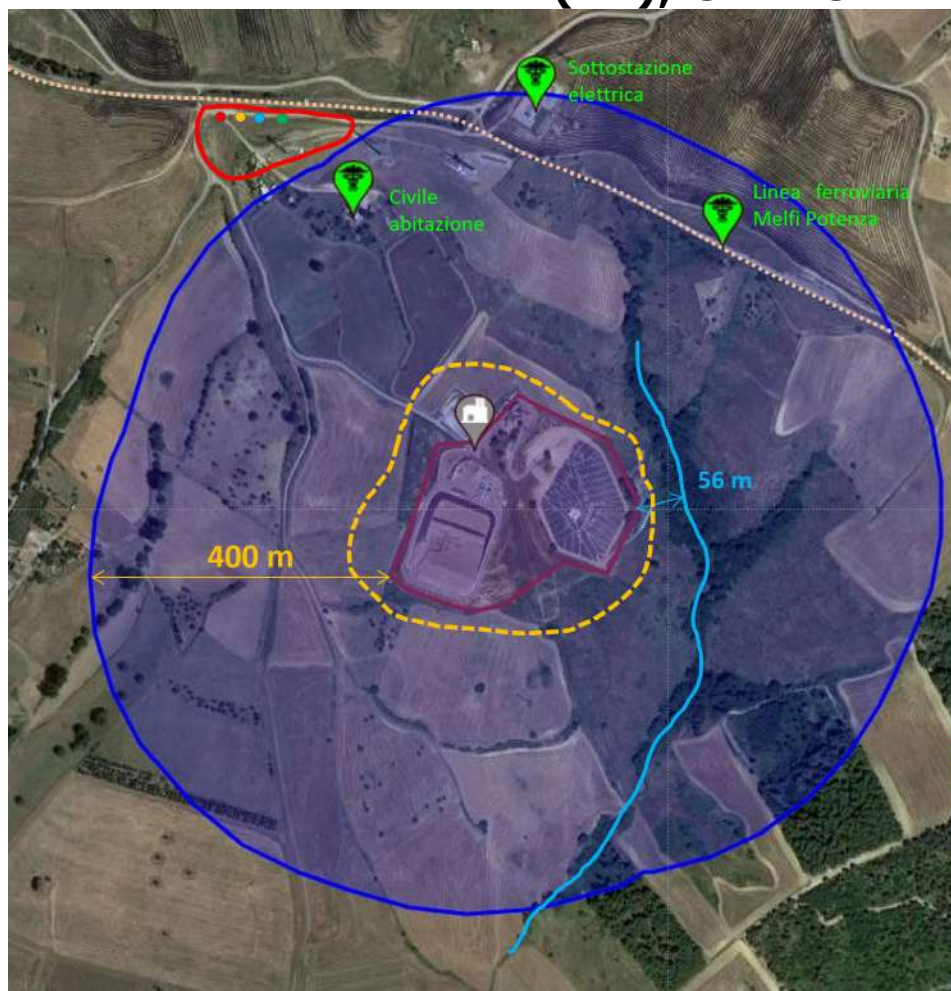
Zona Supporto Operazioni

- PCA
- PMA
- Area ammassamento soccorritori e risorse
- Area triage

Zona di soccorso
(definita da DTS sulla base dello
scenario incidentale)

Elenco recettori sensibili

V.ne Spaccatornesi (56 m)





Prefettura di Potenza

PARTE GENERALE

1. GLOSSARIO	5
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	7
3. PREMESSA.....	7
4. INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	8
5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI	9
6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI.....	10
6.1. Bonifica e ripristino del sito successivo all'attuazione del PEE.....	11
7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE.....	11
7.1. Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)	12
7.2. Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)	13
7.3. Centro Operativo Comunale (COC)	15
7.4. Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse	15
7.5. Funzioni di supporto	15
8. MODELLO DI INTERVENTO.....	17
8.1. Prefettura	17
8.2. Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti.....	18
8.3. Comando dei Vigili del Fuoco.....	18
8.4. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB).....	19
8.5. ASP.....	19
8.6. Forze dell'Ordine (FF.O.)	19
8.7. Regione.....	19
8.8. Provincia.....	20
8.9. Comune/i interessato/i	20
8.10. Polizia Locale.....	21
8.11. Volontariato	21
8.12. Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto.	21
9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE	22
9.1. Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.....	23
9.2. Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.	24
9.3. Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	25
9.4. Piano operativo per la viabilità	25
9.5. Piano operativo per la sicurezza ambientale.	26
10. Informazione alla popolazione.....	26
10.1. Attività informativa del Sindaco	26



Prefettura di Potenza

10.2.	Informazione preventiva alla popolazione.	27
10.3.	Informazione in emergenza.	27
11.	VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PEE	28
11.1.	Modifica/inserimento/ cancellazione delle schede aziende	28
11.2.	Aggiornamento dei dati sensibili	28
11.3.	Aggiornamento del Piano.....	28
11.4.	Sperimentazioni ed esercitazioni.....	29

PARTE SPECIALE

Allegato C.1	Scheda di segnalazione dell'evento da parte del Gestore dell'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti;
Allegato C.2	Modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto legge 4 ottobre 2018;
Allegato C.2.1	planimetria dell'impianto;
Allegato C.3	Scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE;
Allegato C.3.1	Planimetria generale di pianificazione contenenti indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, ecc...);
Allegato C.3.2	Planimetria viabilità e posti di blocco
Allegato C.3.3	Schede piani operativi
Allegato C.4	Scheda informazioni Comune



Prefettura di Potenza

PARTE GENERALE



Prefettura di Potenza

1. GLOSSARIO

A.R.P.A.B.	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Basilicata
A.S.P.	Azienda Sanitaria Locale di Potenza
Allarme-emergenza	Stato di attuazione del PEE relativo ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto, per cui si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
Area di attesa	Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VV.F., come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del d.lgs 139/06.
Distanza di attenzione	La massima distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili o l'estremità degli elementi rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare, quindi, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).
DSS	Direttore dei soccorsi Sanitari
FF.O.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto.
P.C.	Protezione Civile
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico avanzato
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) che si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto degli altri settori di intervento (Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Ambiente, assistenza alla popolazione).
PP.OO.	Presidi Ospedalieri
Preallarme	Stato di attuazione del PEE relativo ad evento incidentale per il quale la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose) è tale da venire percepito chiaramente dalla popolazione esposta anche nel caso in cui i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia e che può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
P.S.	Pronto Soccorso
RFI	Rete Ferroviaria Italiana



Prefettura di Potenza

S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala operativa
Tecnico abilitato	Professionista pubblico o privato iscritto in albo professionale che opera nell'ambito delle proprie competenze
UCL	Unità di comando locale
VV.F.	Vigili del Fuoco
Zona di pianificazione	Zona individuata nella fase di pianificazione in funzione delle specifiche azioni di intervento e soccorso dei diversi enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE.; la sua superficie è sempre uguale o maggiore alla superficie della zona esterna all'impianto individuata dalla "distanza di attenzione".
Zona di soccorso	La zona di soccorso è la zona in cui opera il personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale
Zona di supporto alle operazioni	localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permette una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato PMA, ecc).



Prefettura di Potenza

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- Decreto L.vo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso" e s.m.i.;
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'art. 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Decreto L.vo n. 152 del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Dec. Capo Dip. PC n.1636 del 2 maggio 2006);
- D.M. Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.;
- D.lgs. n.81 del 9 aprile 2008;
- Decreto L.vo n.49 del 14 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)";
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni;
- Decreto del Ministro dell'interno 3 agosto 2015 e s.m.i..
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018 n.1 codice della protezione civile e s.m.i.;
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018;
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata";
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi";
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti";
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti approvate con DPCM del 27 agosto 2021 (pubblicato in G.U. n. 240 del 7 ottobre 2021)

3. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale il Prefetto predispone la risposta di protezione civile per mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro aziendale interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di in evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.



Prefettura di Potenza

L'articolo 26 bis del Decreto-legge 4 ottobre 2018 n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 ha previsto l'obbligo per i gestori di impianto di stoccaggio e lavorazione rifiuti (esistenti o di nuova costituzione) di predisporre un piano di emergenza interna (P.E.I), nonché la predisposizione del "piano di emergenza esterna" (PEE), elaborato dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno di impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del DPCM previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, pubblicato il 7 ottobre 2021.

Si evidenzia che le disposizioni dell'art. 26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che rientrano nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

1. Il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. La messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
3. L'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. Il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato da tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla **Prefettura di Potenza**, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso. Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi del piano di emergenza interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale, ed una **parte speciale**, costituita da un opportuno inquadramento territoriale e da una sintetica descrizione del rischio a livello provinciale, entrambi sostanziati da **schede tecniche riferite ad ogni singolo impianto** redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle linee Guida, da una **planimetria generale di pianificazione** e da schede contenenti i **piani operativi di intervento** per ciascun ente.

Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali sulla base delle caratteristiche proprie dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area di localizzazione dell'impianto).

La prima parte del documento – detta Parte Generale – contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando. La seconda parte del Piano – detta Parte speciale – è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, tra l'altro, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamento della popolazione.

4. INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

L'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti denominato "A.M.A. S.R.L.", oggetto del presente PEE, è sito in Cda Cafaro del Comune di Atella.



Prefettura di Potenza

Per tale impianto sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida:

- scheda di segnalazione dell'evento da parte del Gestore dell'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (*Allegato C.1*);
- modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto legge 4 ottobre 2018 (*Allegato C.2*);
- planimetria dell'impianto (*Allegato C.2.1*);
- scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE (*Allegato C.3*);
- planimetria generale di pianificazione contenenti indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, , ecc...) (*Allegato C.3.1*);
- planimetria viabilità e posti di blocco (*Allegato C.3.2*)
- schede piani operativi (*Allegato C.3.3*);
- scheda informazioni Comune (*Allegato C.4*)

5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

1. incendi;
2. esplosioni;
3. incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
4. dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le linee guida cui ci si riferisce considerano l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si richiamano le seguenti definizioni.

La “**distanza di attenzione**”, valutata in fase di pianificazione nella sua massima estensione in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, etc).

La determinazione dell'indice di rischio e della relativa distanza di attenzione è stata determinata applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B delle linee guida, per il quale non occorrono elementi giustificativi.

La “**distanza effettiva**” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, potranno essere definite dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “**zona di soccorso**” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo Nazionale dei VV.F. o altro personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e sarà definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “**zona di supporto**” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area saranno localizzati il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato (PMA).



Prefettura di Potenza

6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,
- ALLARME-EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (Vigili del fuoco, Servizio sanitario - 118, ARPAB, ASP, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione delle fasi di **preallarme** e **allarme-emergenza**, così come il loro rientro (**cessato allarme**) da parte del Prefetto, sulla base della comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previsto nel presente PEE e previa valutazione da parte dei VVF, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle seguenti codifiche:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno) richiede l'intervento dei VV.F., informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste del PEE. Attiva, se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.



Prefettura di Potenza

ALLARME-EMERGENZA	Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

6.1. Bonifica e ripristino del sito successivo all'attuazione del PEE

L'intervento finale di bonifica e ripristino, consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'evento incidentale occorso nell'impianto di trattamento o stoccaggio di rifiuti, alle condizioni precedenti di utilizzo e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità.

Tale fase è successiva alla messa in atto del PEE ed avrà inizio solamente in seguito al completamento delle attività emergenziali (es. rimozione di grandi accumuli di rifiuti-sostanze inquinanti) e una volta che la minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente (es. sversamento di inquinanti) sia stata eliminata.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto degli interventi previsti nella fase successiva all'attuazione del PEE è il D.lgs 152/06, Parte IV. Titolo V e s.m.i.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art. 242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art. 244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 250 del D.lgs. 152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni sono esercitati dalla Prefettura, ove si insedia il CCS, attivato e presieduto dal Prefetto.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, che può istituire un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.);



Prefettura di Potenza

- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale istituzione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASP di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASP)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARPAB, ASP);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.O. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.O. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.O. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.O. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.O. e Nucleo investigativi antincendi dei VV.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.

7.1. Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il sistema di coordinamento provinciale/regionale definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura–Ufficio Territoriale del Governo che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del Codice di Protezione Civile, in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile.

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi. Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici, Comandi:

- Prefettura
- Provincia
- Comando dei Vigili del Fuoco
- Questura
- Comando dei Carabinieri
- Comando Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Forze Armate
- Regione
- Comune/Comuni
- ASP
- 118



Prefettura di Potenza

- Croce Rossa Italiana
- ARPAB

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc...)

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;
- il supporto alle richieste che pervengono dalle agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPAB) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni.

7.2. Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)

L'attivazione di un PEE può comportare l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA sarà costituito dall'Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco. La localizzazione preventiva del PCA, secondo la direzione prevalente dei venti, è indicata nella **planimetria generale di pianificazione** (Allegato_C.3.1 _planimetria generale di pianificazione A.M.A.).

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARPAB);
- del monitoraggio delle condizioni meteo;
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;
- ambiente
- assistenza alla popolazione



Prefettura di Potenza

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
Soccorso sanitario	Servizio sanitario regionale	SSR, CRI e Associazioni di volontariato sanitario	<ul style="list-style-type: none">▪ Eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria);▪ Eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;▪ Eventuale installazione di un PMA di I o II livello;▪ Trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;▪ Attività medico-legali connesse al recupero a alla gestione delle salme (ASP di concerto con la Polizia Mortuaria)▪ Attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASP) comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali
Ordine e sicurezza pubblica	Questura	FF.O.	<ul style="list-style-type: none">▪ Attività di ordine pubblico (FF.O.);▪ Delimitazione e controllo dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni);▪ interdizione e controllo degli accessi all'area;▪ concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità;▪ gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
Viabilità	Comune/i	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">▪ viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.O. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;▪ perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai Comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso)
Assistenza alla popolazione	Comune	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">▪ Assistenza alla popolazione interessata▪ Informazione alla popolazione sull'incidente
Ambiente	Regione	Agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPAB)	<ul style="list-style-type: none">▪ Monitoraggio ambientale



Prefettura di Potenza

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il Direttore del Servizio Sanitario - DSS o suo delegato, il responsabile dell'ARPAB e/o dell'ASP o loro delegato, un rappresentante delle Forze dell'Ordine, un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

7.3. Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del Centro Operativo Comunale (COC) per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

7.4. Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, potrà essere necessario individuare un'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di area logistica per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicata in modo da non essere interessata dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

L'ubicazione dell'area logistica di ammassamento soccorritori e risorse è indicata nella **planimetria generale di pianificazione** (Allegato_C.3.1 _planimetria generale di pianificazione A.M.A.).

7.5. Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto, attivabili sulla base delle necessità, la cui articolazione di massima è quella riportata nel quadro seguente.

Funzione di supporto	Sintesi attività
TECNICA E DI VALUTAZIONE	<p>Questa funzione può comprendere anche rappresentanti della comunità scientifica. Il referente potrà essere un rappresentante del servizio tecnico del comune o di altro organo con simili competenze e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.</p> <p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;▪ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;▪ acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;▪ trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali



Prefettura di Potenza

	<p>da divulgare al Sindaco, ai VV.F. e al 118;</p> <ul style="list-style-type: none">▪ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE	<p>Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.</p> <p><i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi</i></p>
STAMPA E COMUNICAZIONE	<p>La sala stampa è individuata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ informare e sensibilizzare la popolazione;▪ far conoscere le attività che si stanno svolgendo;▪ creare annunci, fare comunicati;▪ conferenze stampa.
VOLONTARIATO	<p>I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.</p>
LOGISTICA	<p>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.</p>
ACCESSIBILITA' E MOBILITA'	<p>La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Locale: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p>
TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA	<p>Questa funzione dovrà permettere la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE.</p>
SERVIZI ESSENZIALI	<p>In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze. Spesso questa funzione opera con la funzione "Strutture operative".</p>



Prefettura di Potenza

CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLA AGIBILITA'	<p>L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc.</p> <p>Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di altro organo con simili competenze e di esperti del settore sanitario, industriale, commerciale e, se del caso, di beni culturali (squadre MIBACT). È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> <p>Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARPAB, ASP, ecc.</p>
STRUTTURE OPERATIVE	<p>Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (VV.F., FF.AA., FF.O., ecc)</p>
MATERIALI PERICOLOSI	<p>Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.</p> <p>Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si dovrà occupare, se del caso, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfane radioattive, ecc</p>
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.</p> <p>Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</p>

8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

8.1. Prefettura

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- predispone d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, i piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui alla citata legge ed effettua gli aggiornamenti;



Prefettura di Potenza

- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone, se necessario, l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone, su specifica indicazione del PCA, la chiusura di strade statali o provinciali
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (ARPAB) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone, su specifica indicazione del PCA, la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni

8.2. Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti.

Al gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti. Il gestore è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VV.F., al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;
- costituzione e formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità.

8.3. Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;



Prefettura di Potenza

- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPAB e dell'ASP, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

8.4. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB)

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASP, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASP, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

8.5. ASP

Al fine di porre in essere le necessarie attività per il soccorso sanitario, l'ASP:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPAB e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

8.6. Forze dell'Ordine (FF.O.)

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. esse :

- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

8.7. Regione

La Regione Basilicata, in base alle disposizioni di legge vigenti, concorre alla protezione delle popolazioni, dei territori, delle attività produttive e dei beni dagli effetti di pubbliche calamità attraverso le attività di protezione civile volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. Tra le attività di prevenzione non strutturale sono ricompresi indirizzi e



Prefettura di Potenza

principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali nella stesura dei piani comunali di emergenza.

La Regione partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali.

Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC e, laddove necessario, invia proprio personale presso il PCA.

8.8. Provincia

La Provincia, anche in relazione alle proprie competenze in materia di autorizzazioni ambientali, partecipa alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione del Corpo di Polizia Provinciale e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza.

In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

8.9. Comune/i interessato/i

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, allegando il PEE relativo agli impianti che hanno effetti sul proprio territorio approvato dal Prefetto e prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- verifica l'utilizzabilità delle aree/centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascun impianto;

In fase di gestione dell'evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPAB e ASP al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- predispone per l'adozione ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.



Prefettura di Potenza

8.10. Polizia Locale

Rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

8.11. Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

8.12. Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto.

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAB	ASP	COMUNE
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, di concerto, con l'ASP ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevamenti ambientali di competenza per	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPAB e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per	Attiva il COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPA e ASP al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti). Informa la popolazione sugli



Prefettura di Potenza

valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche. Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'ASP, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente	l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto	effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze. Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile. Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica. Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza
--	--	--

9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: ALLARME – EMERGENZA ESTERNA.

Ai fini dell'attuazione del PEE sono predisposti i piani operativi. I principali piani operativi sono quelli riportati nel quadro che segue.

Piani operativi	Sintesi caratteristiche
Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">▪ l'individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);▪ le modalità operative per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni.
Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	Elaborato dal 118 e dall'ASP, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">▪ le misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione;▪ l'individuazione e l'allestimento di strutture di assistenza sanitaria;▪ l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area oltre la zona di soccorso, ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA);▪ le modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.
Piano operativo per la comunicazione in emergenza	la Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE, provvede, tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">▪ all'informazione della popolazione per le misure di autoprotezione (norme di comportamento da seguire) avvalendosi dei mezzi di informazione tramite l'addetto stampa.
Piano operativo per la viabilità	Il "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari /concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto, provvede ad individuare tra l'altro:



Prefettura di Potenza

	<ul style="list-style-type: none">▪ la viabilità di emergenza ed i relativi nodi (identificazione e presidio) in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;▪ i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;▪ i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga)▪ i percorsi alternativi per il traffico ordinario
Piano operativo per la sicurezza ambientale	<p>Elaborato di concerto da ARPA, ASP ed altre strutture ed enti territorialmente competenti; prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza,▪ le modalità di gestione dello smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l'emergenza, anche con riferimento alle attività di soccorso;▪ anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.

9.1. Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.

Detto piano operativo è elaborato dai VVF, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di PREALLARME con l'invio, da parte del responsabile della sala operativa 115, della squadra dei VV.F. più vicina al luogo dell'evento o, più semplicemente, per fronteggiare una situazione di soccorso ordinario.
Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del funzionario di guardia o reperibile;
 - del personale NBCR;
 - dell'unità mobile di Comando AF/UCL;
 - del Comandante VV.F. di Potenza
 - della Direzione Regionale VV.F. Basilicata
- la gestione del livello di ALLARME – EMERGENZA da parte della Sala Operativa del 115, del DTS e delle squadre operative e secondo la priorità delle azioni da intraprendere. A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali:
 - **1^a fase:** dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino alla istituzione del PCA:
 - Acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - Attivazione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e allertamento del 118 e delle FF.O.;
 - Invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento;
 - Individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PCA; nella **planimetria generale di pianificazione** "Allegato_C.3.1 _planimetria generale di pianificazione A.M.A." è individuato il punto in cui sarà collocato il PCA che tiene conto della direzione prevalente del vento. Il DTS potrà individuare sul posto, all'occorrenza, una dislocazione diversa;
 - Individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento). nella **planimetria generale di pianificazione**



Prefettura di Potenza

“Allegato_C.3.1_planimetria generale di pianificazione A.M.A.” è individuato il punto in cui collocare i mezzi di soccorso. Il DTS potrà individuare sul posto, all’occorrenza, una dislocazione diversa;

- **2^ fase:** dall’istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni;
 - Monitoraggio dell’evoluzione dell’evento;
 - “zonizzazione” provvisoria dell’area incidentale (determinazione area pericolosa operativa ad accesso controllato, area potenzialmente pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato e area non pericolosa operativa del PCA fino alla zona non pericolosa non operativa;
 - Analisi presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale;
 - Aggiornamento eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute;
 - Supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del CCS (se istituito)
- **3^ fase:** dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell’evento.

9.2. Piano operativo per il soccorso sanitario e l’evacuazione assistita.

Detto piano operativo è elaborato dal servizio di emergenza sanitaria e dall’ASP, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l’altro:

- la gestione del livello di PREALLARME con l’invio, da parte del responsabile della sala operativa 118, di un mezzo di soccorso sanitario di base presso l’accesso dell’impianto
Inoltre, tale piano prevede l’allertamento:
 - del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze
 - del personale medico della centrale;
 - dell’agenzia per la protezione e la tutela dell’ambiente.
- la gestione del livello di ALLARME – EMERGENZA da parte della Sala Operativa del 118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. secondo la priorità delle azioni da intraprendere. A tale scopo sono considerate tre distinte “fasi” temporali:
 - **1^ fase:** dall’acquisizione delle informazioni e dall’attivazione degli enti interessati fino alla istituzione del PCA:
 - Acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell’evento;
 - Attivazione dell’Agenzia per la protezione e la tutela dell’ambiente;
 - Invio, qualora disponibile, mezzo MSA (Mezzo di soccorso Avanzato) adeguatamente attrezzato in relazione all’evento e ulteriori mezzi MSB (Mezzi di Soccorso Base)
 - Individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale, in accordo con il DTS;;
 - Individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento);
 - Misure per consentire l’evacuazione assistita della popolazione.
 - **2^ fase:** dall’istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni;
 - Monitoraggio dell’evoluzione dell’evento;
 - Attivazione ulteriori mezzi MSA e MSB;
 - Attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
 - Prima assistenza e trasporto presso specifici centri sanitari
 - Allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
 - Allertamento, se necessario, dei PP.OO. limitrofi (o dell’intera Regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);



Prefettura di Potenza

- Modalità di ospedalizzazione delle vittime;
 - Supporto tecnico alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
 - Individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata;
- **3^a fase:** dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.3. Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal DTS, dal DSS, d'intesa con il Sindaco interessato, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

1. Diramazione di comunicati informativi rivolti, in particolare, alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi durante tutto il periodo di emergenza a fino alla dichiarazione di cessato allarme;
2. Ricorso, ai fini della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti messaggi informativi, ai media operanti in provincia (quotidiani, testate web, emittenti radiofoniche e televisive, siti web istituzionali), attraverso:
 - Comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, riportanti dati aggiornati sulla situazione in atto;
 - Specifiche “conferenze stampa” da convocarsi, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell'evento, presso la Sala Operativa della Prefettura (o presso altro luogo ritenuto idoneo), per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della collaborazione dei VV.F., delle FF.O., del Servizio emergenza Sanitaria, dell'ASP e dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente.

L'informazione in fase di emergenza – da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato – dovrà descrivere:

- L'evento in atto;
- Gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- Le norme di comportamento da seguire in caso di incidente.

Il piano deve prevedere tra l'altro esempi di messaggistica di informazione riguardo:

- lo stato di PREALLARME
- lo stato di ALLARME-EMERGENZA
- le forme di auto protezione:
 - riparo al chiuso
 - cessazione della misura protettiva del “riparo al chiuso”
 - evacuazione autonoma
 - evacuazione assistita

Il piano contiene l'elenco delle redazioni giornalistiche e delle principali testate radiotelevisive presenti.

9.4. Piano operativo per la viabilità.

Il “Comitato Operativo Viabilità” (organo di supporto al Prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari/concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto, provvede ad individuare, tra l'altro:

- la viabilità di emergenza ed i relativi nodi (identificazione e presidio) in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e



Prefettura di Potenza

agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;

- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

9.5. Piano operativo per la sicurezza ambientale.

L'ARPAB fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti preposti all'intervento diretto (VVF, ASP).

A tale scopo:

- mette a disposizione, qualora presenti in agenzia, i dati relativi alle sostanze coinvolte nell'evento;
- esegue prelievi e misure in area sicura per una prima caratterizzazione e valutazione dell'estensione dell'inquinamento ambientale;
- fornisce i risultati delle misure al personale dei VVF, dell'ASP, del Comune;
- collabora, inoltre, con gli altri enti per definire le modalità di contenimento degli inquinanti dispersi in ambiente, per la messa in sicurezza temporanea e per l'impostazione delle successive bonifiche.

10. Informazione alla popolazione.

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione, sia preventiva che a seguito di evento incidentale, è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

10.1. Attività informativa del Sindaco

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati in un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe all'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc..) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidata al Sindaco.

In via generale, **l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto**; tale area va trattata nel piano di protezione civile come scenario di rischio antropico con un proprio modello d'intervento.

A tal fine il PEE deve contenere l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.



Prefettura di Potenza

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal “pubblico” definito quale “una o più persone” e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell’incidente rilevante.

Le modalità di informazione prevederanno l'utilizzo dei social media e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all’informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

10.2. Informazione preventiva alla popolazione.

E’ destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell’area ove è presente l’impianto e consiste nella messa a disposizione in maniera tempestiva e permanente, anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore

10.3. Informazione in emergenza.

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 redatta dal gestore, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell’ambito dell’attività di coordinamento del CCS relativamente all’evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme/allarme e quelle di protezione. Tali misure sono finalizzate a mitigare le conseguenze dell’evento sulla popolazione e sull’ambiente. Il Sindaco informa la popolazione in relazione all’evento e comunica le misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di **preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme**. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell’evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di auto protezione da adottare.

La pianificazione della comunicazione in emergenza è sviluppata all’interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

Le persone residenti all’interno della zona di attenzione, sulla base dell’evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di auto protezione: l’evacuazione o il riparo al chiuso.

In generale, in caso di allarme, verrà disposto il riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi; la popolazione coinvolta, corrispondente alla zona di attenzione e immediatamente limitrofa, seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora dovesse essere disposta l’evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le aree di attesa previste dallo scenario di rischio;



Prefettura di Potenza

- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'evacuazione assistita, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (ad esempio: disabili, anziani, bambini).

In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e dal Sindaco del Comune interessato, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.

In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc.

11. VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

11.1. Modifica/inserimento/ cancellazione delle schede aziende

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo ove necessario il modulo di dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2000. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda informativa stessa (compresa la carta del modello di intervento), per il suo successivo invio al Comune.

11.2. Aggiornamento dei dati sensibili

I gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

11.3. Aggiornamento del Piano

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti significativi avvenuti negli impianti che comportano una modifica dell'indice di rischio e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.



Prefettura di Potenza

11.4. Sperimentazioni ed esercitazioni

In sinergia con tutti gli Enti del Sistema di Protezione Civile a livello provinciale sarà opportuno programmare la sperimentazione del Piano per testare l'organizzazione e la validità del Piano stesso, al fine di garantirne la costante vitalità. A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare sulle sperimentazioni dei PEE previsti per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 ("Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015")